

## L'emozione del colore nella pittura di Lucia Ronchieri

Lucia Ronchieri nasce a Pisa dove vive e lavora come pittrice. Inizia il suo percorso artistico come allieva di Bruno Pollacci all'Accademia d'Arte di Pisa, studiando le tecniche artistiche del passato ed assimilando la lezione pittorica dei grandi maestri, in particolare di Manet e degli Impressionisti francesi.

A seguito della formazione accademica, la Ronchieri inizia un percorso nuovo e personale, ricercando – tramite le sue opere – una via di comunicazione con il proprio interlocutore.

Convinta che la funzione dell'arte debba essere quella espressiva e comunicativa, Lucia Ronchieri si avvale solitamente di una tavolozza vivace; caratterizzata cioè da colori “pieni” e sgargianti. Tonalità evocative del proprio stato d'animo, ma anche capaci di coinvolgere lo spettatore stesso in vibranti giochi di colore e avviluppamenti formali.

Se l'essere umano è frutto del dualismo tra un emisfero razionale, dettato dalla ragione, ed uno emotivo, dettato dal sentimento, questa artista attraverso i suoi dipinti riesce a rappresentare entrambi i poli.

Se a prima vista, come la Ronchieri stessa afferma, dalle sue opere traspare una predominante vena istintiva, osservando con più attenzione le forme rappresentate – sia quelle dei corpi umani che dei paesaggi – notiamo come in realtà esse soggiacciono ad un più velato discorso razionale basato sulla costruzione formale.

Sia nei paesaggi che nelle figure umane, così come anche nelle opere più recenti vicine al mondo *pop*, la componente coloristica ha un ruolo fondamentale, spingendoci ad una comparazione con il passato orizzonte *fauvistico*.

L'uso di colori forti ha infatti un impatto emotivo “brutale” sull'osservatore, specialmente ai giorni nostri: ormai siamo sempre più spesso abituati ad osservare opere d'arte dal sapore minimalista, spesso bianche e nere, come se talvolta l'artista considerasse maggiormente il grado di adattabilità dell'opera alle pareti dei nostri salotti, piuttosto che l'impatto emotivo che esse potenzialmente potrebbero suscitare nell'osservatore. Lucia Ronchieri usa il colore in modo totalmente libero e con una funzione emotiva, oltre che costruttiva.

Anche la semplificazione formale è sua peculiarità, lo notiamo in ogni rappresentazione, comprese nelle recenti opere *pop* dove essa è ancor più accentuata, così come l'abolizione prospettica, dovuta ad un uso meno costante del chiaro scuro in favore di una stesura coloristica vivace e spesso innaturale.

Un uso incisivo quindi del colore pieno, steso con pennellate corpose sulla tela e spesso delineato da una marcata linea di contorno; proprio a voler testimoniare un consapevole distacco dalle regole pittoriche accademiche, in favore della forma, del colore e dell'immediatezza.

L'arte di Lucia Ronchieri si basa quindi su un originale metodo espressivo fondato sulla totale autonomia del quadro, dove il rapporto con la realtà non è più naturalistico, giacché le forme reali sono intese come un semplice repertorio da cui attingere per poi reinterpretarlo in modo emotivo e personale.

Firenze, 4 aprile 2014

Marina Volpi